

La Federazione Regionale e gli Ordini Provinciali dei Medici Chirurghi ed Odontoiatri della Calabria si sono riuniti a Lametia Terme, in un clima di grande tensione emotiva, per valutare, tra l'altro, la situazione sanitaria calabrese alla luce dei dolorosi episodi verificatisi di recente e che hanno comportato la perdita di giovani vite.

Innanzitutto si esprime profonda commozione e partecipazione al dolore dei familiari di Federica, Flavio ed Eva, ricordando che l'insuccesso di qualsivoglia atto medico colpisce il paziente ed i suoi congiunti, ma è anche sempre una sconfitta per il medico e per l'intera compagine sociale.

In attesa che gli investigatori individuino eventuali responsabilità, si evidenzia che bisogna anche tenere conto della realtà del nostro sistema sanitario, troppo spesso degradato ed emergenziale a causa di carenze strutturali, tecnologiche e soprattutto di risorse umane, le cui vittime sono in egual misura i cittadini e gli operatori sanitari.

Con ciò il medico non vuole essere esonerato dalle proprie responsabilità, qualora dimostrate, ma si vuole esprimere un fermo quanto sereno rifiuto di ogni criminalizzazione aprioristica della categoria, rigettando così prematuri e sommari provvedimenti sanzionatori nei confronti di presunti responsabili.

E' evidente però che, nel dire questo, dobbiamo assumerci una responsabilità più grande: quella di essere sempre più capaci e rigorosi nel nostro lavoro quotidiano e più fermi e coraggiosi nel contrastare il degrado della sanità calabrese anche quando ciò comporti contrasti con il potere politico che tanto invade la nostra vita professionale.

Il medico è sempre il terminale del sistema ed è colui che viene sempre indicato come il primo responsabile di ogni evento avverso. Non si dimentichi che in situazioni di emergenza questi è chiamato comunque ad operare, anche se in condizioni operative precarie .

Bisogna ancora ricordare che proprio per ottemperare a tali sollecitazioni etico-morali, il medico spesso paga non solo in professionalità, ma anche nella nostra terra con la propria vita, come nel caso degli sfortunati colleghi Marino, Pandolfo e Catuogno, per citare le più recenti vittime incolpevoli anche di un atteggiamento mediatico irresponsabile.

Oggi dai vertici della Regione Calabria è venuto un richiamo sostenuto che solo l'affermazione di un sistema di regole rigorose e valide per tutti, in tutti i campi, può salvare il sistema sanitario regionale . Questo è quello che ogni professionista serio desidera ma che negli ultimi decenni fino ad ora la gestione politica ha ostinatamente impedito. Si invita la Politica a riappropriarsi del suo ruolo nobile: la programmazione al fine di una gestione trasparente e meritocratica.

In Calabria le Istituzioni Regionali devono riconoscere le proprie responsabilità per quanto attiene alle disfunzioni organizzative ed alle carenze strutturali, tecnologiche e delle risorse umane che, come più volte evidenziato, rappresentano le vere criticità, principali cause degli eventi negativi di questi giorni.

Le Istituzioni ed i Medici si spera possano agire insieme strutturando una vera programmazione con l'obiettivo fra l'altro di affermare i metodi del governo

clinico e la valorizzazione delle tante professionalità pur presenti in tutto l'ambito regionale.

Soltanto così si potranno dare concrete risposte alle legittime aspettative dei cittadini calabresi, con la realizzazione di un sistema moderno, razionale e soprattutto equo su tutto il territorio regionale .

Il Presidente regionale dott. Giuseppe Varrina

Il Presidente dell'Ordine di Catanzaro dott. Vincenzo Cicone

Il Presidente dell'Ordine dei Medici di Crotone dott. Enrico Ciliberto

Il Presidente dell'Ordine di Cosenza dott. Eugenio Corcioni

Il Presidente dell'Ordine di Vibo Valentia dott. Tito Roda'

Il Presidente dell'Ordine di Reggio Calabria dott. Pasquale Veneziano